

INDIRIZZI FONDAMENTALI PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO MONTANO

La montagna lombarda costituisce un sistema territoriale articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche, ambientali, socio-economiche molto diverse.

Come emerge dai documenti di pianificazione strategica regionale, le dinamiche in atto presentano elementi comuni a territori di per sé differenti: la tendenza diffusa allo spopolamento e all'invecchiamento della popolazione residente; un sistema economico poco vivace, che tuttavia presenta punte di eccellenza e forti potenzialità di evoluzione; la contraddizione tra la spinta all'apertura verso circuiti di sviluppo globale e la tendenza a una chiusura che conservi una più spiccata identità socioculturale; la qualità ambientale mediamente molto alta, cui corrisponde una forte pressione sui fondo-valle; i problemi di accessibilità e le potenzialità di tessere relazioni che vanno ben oltre i limiti regionali.

Da un punto di vista climatico, inoltre, le aree alpine e prealpine sono interessate da fenomeni meteorologici avversi e intensi e fenomeni geologici legati al cambiamento climatico, che ne mettono a rischio forza e potenzialità.

In questo quadro Regione Lombardia guarda alla montagna e alle aree più deboli del territorio come paradigma dei cambiamenti in corso, in un'ottica di sostenibilità.

In linea con i "goal" dell'Agenda ONU 2030, Regione Lombardia ha declinato in tutti i "pilastri" del nuovo Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRS-S) la sostenibilità nelle sue tre acclarate dimensioni: ambientale, sociale ed economica, come elemento fondamentale per garantire l'equilibrio tra la conservazione ambientale e lo sviluppo economico e il benessere delle comunità locali.

L'approccio allo sviluppo del territorio montano richiede l'attivazione di azioni coordinate nel quadro di una visione strategica, integrata e multisettoriale, ancor più necessaria in prospettiva degli obiettivi comunitari sempre più sfidanti per la riduzione dei gas serra, dei programmi straordinari e rilevanti quali il PNRR, il Fondo Complementare con il Programma "Sicuro verde e sociale" di riqualificazione per l'edilizia residenziale pubblica, in particolare per i comuni a rischio sismico, la programmazione europea 2021/2027, la Strategia Regionale per le Aree Interne, i Giochi Olimpici invernali Milano Cortina 2026 e i successivi Giochi Olimpici Giovanili Invernali (YOG) Dolomiti Valtellina 2028.

Tale visione dovrà concretizzarsi in un modello di coordinamento e organizzazione adatto a governare e gestire politiche ad alto grado di complessità e la loro interazione con un territorio, quale quello montano, caratterizzato da una realtà multiattoriale e frammentata.

Si dovrà anche accompagnare a un processo costante di capacitazione degli attori sia nel delineare sia nell'attuare strategie di sviluppo locale che assumano come obiettivi l'accessibilità e la qualità dei servizi essenziali nonché il presidio e l'attrattività dei territori.

Dovranno essere favorite e rafforzate, anche attraverso interventi di semplificazione, le azioni per il potenziamento e la valorizzazione dell'associazionismo comunale nell'esercizio delle funzioni fondamentali, nonché i percorsi di fusione, pur nella salvaguardia dell'identità delle comunità locali. Un attore fondamentale in questo ambito continueranno ad essere le 23 Comunità montane lombarde. Regione Lombardia ha costruito nel tempo un modello di coinvolgimento delle Comunità montane centrato sulla delega di funzioni di alcune importanti leggi di settore. Sono ambiti primari il governo del territorio, l'agricoltura, la protezione civile, la sicurezza rispetto al rischio di incendi, la difesa del suolo, la vigilanza ambientale ed ecologica, la tutela dell'ambiente. Le deleghe riguardano procedure amministrative, di istruttoria, di controllo, di erogazione di risorse.

Le linee di intervento per lo sviluppo del territorio montano dovranno tenere conto delle specificità delle diverse realtà territoriali e socioeconomiche, ricomponendo i divari e promuovendo azioni dinamiche ed integrate finalizzate allo sviluppo di sinergie tra settori e di relazioni tra gli stakeholder.

La complessità del territorio montano si conferma il contesto sfidante in cui promuovere un'azione di rilancio delle aree più fragili tramite un approccio che valorizzi le risorse naturali, sviluppi l'innovazione e la competitività nella prospettiva di una crescente decarbonizzazione dei modelli di produzione e di consumo.

Sul solco di quanto fatto negli ultimi anni si proseguirà con la promozione, anche con il ricorso a programmi e risorse della cooperazione territoriale europea, di strumenti di impulso alla crescita, anche attraverso lo scambio, la collaborazione e il reciproco arricchimento, con aree montane delle regioni e degli stati confinanti, con la finalità di sviluppare politiche integrate, condivise e sostenibili.

Fondamentale sarà continuare l'azione regionale con strumenti di Governance strategica delle politiche per la montagna che promuovano azioni di inclusione, di rafforzamento delle relazioni tra attori (in sussidiarietà verticale e orizzontale), di potenziamento organizzativo delle aree più fragili e di incremento della capacity building, nell'ottica di uno sviluppo integrato e sostenibile.

Le aree montane, per le sfide che pongono, per la complessità gestionale dei servizi, data anche dalla conformazione territoriale e dalla dispersione della popolazione, hanno la potenzialità di essere luogo di innovazione negli ambiti socioeconomici e nelle policy territoriali ed ambientali, con potenziali ricadute positive in altri ambiti a minore complessità.

Il ripensamento della montagna quale ambito di innovazione sociale può portare alla promozione di nuove policy di efficientamento amministrativo, rafforzamento dei servizi alla popolazione (abitativi, produzione energetica da fonti rinnovabili, mobilità sostenibile, sanità e istruzione) e alla crescita socioeconomica complessiva, con un'attenzione verso l'adattamento dell'offerta di politiche ai bisogni espressi.

L'ambito montano è interessato dalla recentissima legge nazionale sulla montagna n. 131 del 12 settembre 2025 "Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane", volta a contrastare lo spopolamento e a valorizzare i territori montani.

Nel riconoscere il valore strategico di questi territori per l'ambiente, la biodiversità, la sostenibilità e la coesione sociale, la legge pone la crescita economica e sociale delle zone montane come un obiettivo di interesse nazionale anche ai fini del contrasto della crisi climatica e demografica e nell'interesse delle future generazioni e della sostenibilità.

A tal proposito conferma il Fondo per lo Sviluppo delle Montagne Italiane e prevede incentivi nei settori sanitario, istruzione, natalità, casa, smart working che favoriscano l'attrattività delle aree montane, specie per i giovani.

I prossimi mesi saranno importanti per la redazione dei decreti attuativi e per la definizione delle modalità operative. Uno degli elementi centrali sarà la definizione dei criteri per la classificazione dei comuni montani che costituiscono le zone montane e ai quali si applicheranno le disposizioni della legge.

Fondamentale sarà anche il concorso delle Regioni e dei territori nella definizione della Strategia per la montagna italiana, prevista dall'art. 3 della legge, chiamata a individuare, per linee strategiche, "le priorità e le direttive delle politiche per le zone montane al fine di promuovere la crescita autonoma e lo sviluppo economico e sociale dei territori montani, la possibilità di accesso alle infrastrutture digitali e ai servizi essenziali, con prioritario riguardo a quelli socio-sanitari e dell'istruzione, anche al fine di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, nonché alle farmacie, al servizio postale

universale, ai servizi bancari, agli ulteriori servizi di interesse economico generale e ai negozi multiservizi, la gestione associata dei servizi da parte dei comuni montani, la residenzialità, le attività commerciali, le attività turistiche e gli insediamenti produttivi nonché il ripopolamento dei territori”.

PILASTRO 1: LOMBARDIA CONNESSA.

Il potenziamento del Trasporto Pubblico Locale e della mobilità sostenibile rappresentano obiettivi da perseguire attraverso azioni di sviluppo a favore delle aree montane, in particolare delle aree interne e periferiche. Con riguardo al servizio di trasporto pubblico sarà importante garantire la stabilità dell’offerta del servizio stesso, anche con il supporto delle Agenzie per il TPL.

In tema di mobilità sostenibile continuerà l’implementazione di ECOMOBS Ecosistema della Mobilità Sostenibile in Lombardia, che potrà essere utilizzato sia dalla pubblica amministrazione per pianificare lo sviluppo della mobilità elettrica e programmare il completamento della rete di ricarica dei veicoli elettrici, anche in vista delle Olimpiadi di Milano-Cortina, sia – integrato allo strumento *Muoversi in Lombardia* – dai cittadini per la programmazione dei propri viaggi in maniera sostenibile e intermodale.

Fondamentale per favorire gli spostamenti multimodali sarà il potenziamento delle reti ciclabili (dalle grandi direttrici ciclabili internazionali, nazionali e regionali alle reti di livello locale), infrastrutture utili per accelerare la decarbonizzazione del sistema dei trasporti e che, assieme alla Rete Escursionistica Lombarda, sono anche strumento di conoscenza del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale.

Contribuiranno a costruire un sistema della mobilità più efficiente e a facilitare le relazioni sui territori le opere infrastrutturali previste in ambito montano, tra cui quelle per l’accessibilità alle Olimpiadi invernali 2026, che apporteranno benefici a cittadini e imprese anche dopo la conclusione dell’evento. Gli interventi, già in corso o da avviare sulla rete viaria e ferroviaria, inclusi quelli per riqualificare le stazioni, garantiranno maggiore sicurezza, potenzieranno le connessioni interne e l’accessibilità esterna, ridurranno i tempi degli spostamenti e miglioreranno l’intermodalità.

Continuerà, inoltre, l’attuazione del Piano “Italia 5G”, finanziato nell’ambito del PNRR, che prevede la realizzazione di nuovi siti radiomobili 5G rilegati in fibra ottica, con l’obiettivo di favorire lo sviluppo di una tecnologia all’avanguardia anche nelle aree svantaggiate e in digital divide.

PILASTRO 2: LOMBARDIA AL SERVIZIO DEI CITTADINI.

Sul fronte dei servizi sanitari e socio-sanitari, i territori montani, nel confermare la loro tendenza strutturale all’invecchiamento della popolazione residente, si trovano ad affrontare l’importante sfida di garantire, pur in condizioni di marginalità e perifericità, un adeguato livello di accessibilità, sia attraverso un avvicinamento dei servizi alla persona, specie agli anziani e alle persone con ridotta autonomia funzionale, sia attraverso un ripensamento del sistema della mobilità, con servizi flessibili e rispondenti alle esigenze dei cittadini, in particolare delle categorie deboli.

Da questo punto di vista, come anche evidenziato per la Strategia Aree Interne, l’utilizzo degli strumenti digitali e, in particolare, la diffusione della telemedicina possono concorrere a sostenere modelli assistenziali innovativi incentrati sul cittadino. Le prestazioni in telemedicina possono efficacemente integrare le prestazioni sanitarie tradizionali nel rapporto medico paziente per migliorare efficacia, efficienza ed appropriatezza, contribuendo ad assicurare equità nell’accesso alle cure nei territori remoti, un supporto nella gestione della cronicità, un canale di accesso all’alta specializzazione, una migliore continuità della cura attraverso il confronto multidisciplinare e un fondamentale ausilio per i servizi di emergenza-urgenza.

Al fine di rafforzare le cure sul territorio e ridurre i ricoveri ospedalieri inappropriati ed evitabili, continueranno le iniziative di riorganizzazione, anche strutturale, della rete dei servizi sanitari e di un'offerta capillare ed intensiva di assistenza domiciliare.

Proseguirà, inoltre, l'attenzione e la cura di Regione Lombardia allo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi della rete ospedaliera e della sanità territoriale anche in ambito montano.

Gli investimenti nei prossimi anni riguarderanno, in coerenza con la programmazione nazionale e regionale, la riqualificazione della rete ospedaliera, la realizzazione di interventi in materia di antisismica e di efficientamento energetico, l'ammodernamento del parco tecnologico e digitale, il potenziamento di strutture e presidi territoriali, come le Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità.

In vista dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano - Cortina 2026, Regione Lombardia, in attuazione degli obiettivi del programma di candidatura, si doterà di "ospedali olimpici" per servizi sanitari altamente specializzati, tra cui l'Unità Spinale, il Trauma Center e molti altri servizi in guardia attiva. Gli interventi si concentreranno sostanzialmente su due poli:

- il polo di riferimento ospedaliero olimpico e paralimpico delle Alte Specialità e dell'Emergenza Urgenza regionale diffuso sui presidi Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano e "Eugenio Morelli" di Sondalo;
- il polo di riferimento territoriale olimpico e paralimpico costituito dal "Policlinico Villaggio Olimpico Milano Porta Romana", dal "Policlinico da campo di Bormio", dal "Policlinico Olimpico di Bormio" presso la Casa di Comunità di Bormio e dal "Policlinico Olimpico Casa della Sanità Livigno".

Oltre a garantire una serie di caratteristiche clinico-organizzative - come da dettami del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) - gli ospedali avranno l'opportunità di rivisitare i propri modelli organizzativi, potenziare i servizi realizzando smart e green hospital.

Un ulteriore ambito di azione sarà rafforzare la presenza nei territori montani del personale sanitario e socio-sanitario con iniziative di diversa natura, anche con sperimentazioni, con la stretta collaborazione degli Enti locali, in materia di housing, favorendo la residenzialità degli operatori dei servizi essenziali a condizioni che creino margini di attrattività per i territori.

Come dimostrato dalle emergenze verificatesi negli ultimi anni, il territorio montano può essere significativamente colpito in caso di eventi meteorologici intensi; i Comuni, soprattutto quelli di piccole e medie dimensioni, si trovano a dover gestire situazioni anche non affrontabili con le proprie risorse, e devono, quindi, essere supportati nelle azioni di prima risposta all'emergenza, così come nel prosieguo delle attività verso il ripristino delle normali condizioni di vita. È, quindi, opportuno rafforzare il sistema di prima risposta all'emergenza nei territori montani, sia per quanto concerne le componenti istituzionali presenti (Province, Comunità Montane, Unioni di Comuni, etc.), sia provvedendo ad ottimizzare le risorse sul territorio, anche in un'ottica di mutuo soccorso tra territori confinanti.

Le realtà di montagna si caratterizzano anche per le piccole dimensioni dei Comuni e il ridotto numero di abitanti. Ciò comporta spesso l'assenza di adeguati servizi di polizia locale, che possono essere approntati solo continuando a promuovere l'aggregazione tra i diversi enti che, proprio per le peculiarità del contesto in cui sono ubicati, necessitano di una diversificazione basata sui bisogni del territorio.

PILASTRO 4: LOMBARDIA TERRA DI IMPRESA E DI LAVORO.

Nel contesto delle attività svolte, Regione Lombardia mira a supportare gli investimenti pubblici e privati nelle tecnologie innovative e nella transizione smart dei comuni e delle regioni montane, a consolidare una prospettiva di pianificazione comune dell'area, a favorire le progettualità in tema di sviluppo e di

innovazione e la loro finanziabilità, al miglioramento dell'attrattività, competitività e connettività territoriale assicurando nel contempo la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi. Parallelamente si punterà a generare nuove opportunità lavorative nei settori della "Green Economy" e delle tecnologie avanzate, con un'attenzione particolare al coinvolgimento e al ruolo attivo dei giovani.

Per promuovere il mantenimento dei servizi necessari alla popolazione ed evitare lo spopolamento e l'abbandono dei residenti nelle aree montane e nei piccoli comuni, saranno destinate risorse specifiche per sostenere l'apertura di nuove imprese e/o nuove unità locali di commercio al dettaglio di generi alimentari e prima necessità, tramite contributi a fondo perduto a copertura dei costi in conto capitale e in parte corrente, connessi all'avvio dell'attività.

Il Sistema della Montagna lombarda è parte di contesti più ampi e, in particolare, dell'arco alpino che interessa le regioni dell'Italia settentrionale e altri stati comunitari (Francia, Austria, Slovenia) e non (Svizzera). Questa posizione è importante risorsa e al contempo interesse delle politiche e istituzioni europee. L'attenzione rivolta ai territori montani offre occasione di apertura a nuove relazioni e forme di partenariato che consentono di inserire gli ambiti montani in circuiti virtuosi sempre nuovi e più ampi delle singole realtà locali, oltre che attivare flussi economici a vario livello.

In tale contesto è rinnovato l'interesse e l'impegno di Regione per la Strategia Europea per la Regione alpina - EUSALP - strumento politico istituzionale di alto profilo, indispensabile nel dare concretezza a nuovi obiettivi declinati in ottica macroregionale, che richiedono la messa in relazione di sistemi di varia natura: ambiente, attività economiche, città, pianure, valli e montagne, per trovare soluzioni a sfide che possono essere risolte solo in modo congiunto attraverso la cooperazione tra gli Stati e le Regioni della regione alpina.

In particolare, con il nuovo triennio del progetto 4Support Eusalp 2026-2028 – attualmente in fase di presentazione al Programma europeo Interreg Alpine Space – viene confermata la struttura di governance portante, compresi i 9 gruppi d'azione suddivisi sulle tematiche strategiche delle Alpi, e viene aggiunto un nuovo strumento strategico, le missioni. Durante l'ultimo Executive Board di Vienna a settembre 2025 è stato infatti discusso in prima battuta, in vista della General Assembly di novembre 2025, questo strumento che vuole rappresentare un modo innovativo per la Macrostrategia di organizzare i temi tecnici sotto una egida politica che, attraverso un coordinamento tecnico più centralizzato, possa meglio traghettare le istanze delle Regioni alpine negli spazi di discussione istituzionale dell'Unione Europea. Inoltre, sta per essere finalizzato il nuovo Action Plan che, dopo un lungo lavoro iniziato sotto la Presidenza di turno Svizzera 2023, risulta aggiornato alle necessità e alle finalità della Macrostrategia. Contiamo sul fatto che, una volta operativo, il nuovo Action Plan riuscirà a dare maggiore incisività alle attività strategiche condivise dalle 48 Regioni alpine.

PILASTRO 5: LOMBARDIA GREEN.

Da gennaio 2024 Regione Lombardia ha avviato il percorso di aggiornamento della strategia regionale di Adattamento al cambiamento climatico, in collaborazione con Fondazione Lombardia per l'Ambiente, per aggiornare gli strumenti regionali sull'adattamento e lo sviluppo della valutazione degli impatti attesi sul territorio regionale. La nuova Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici costituirà il documento di riferimento per orientare i diversi livelli di pianificazione e programmazione settoriale e territoriale di Regione Lombardia. Il documento evidenzia gli impatti climatici in termini di rischi e opportunità, nonché gli strumenti e le responsabilità che ogni settore deve considerare per rispondere efficacemente agli impatti climatici e alle vulnerabilità del territorio lombardo. L'obiettivo principale della Strategia è fornire una solida base conoscitiva sui rischi derivanti dal cambiamento climatico e sulle azioni individuate per ridurre gli impatti negativi sui sistemi socioeconomici. Il confronto con gli stakeholder e i cittadini sarà fondamentale in questo processo.

Considerando le caratteristiche geologiche, geochimiche e pedologiche peculiari dei territori, per promuovere la conservazione e lo sviluppo del territorio montano risulta importante approfondire, per il tramite degli Enti SIREG (ARPA e ERSAF), il tema dei “valori di fondo naturali” dei suoli (non solo ai fini dell’eventuale applicazione della disciplina sulla bonifica dei siti contaminati, ma anche per garantire possibilità di gestione delle terre e rocce da scavo).

La tutela del territorio e del paesaggio montano sarà perseguita mediante azioni incentrate sulla tutela delle risorse naturali ed ambientali, rafforzando le sinergie positive tra ambiente naturale, presenza antropica e aspetti socioculturali.

Il territorio della regione è ricco di paesaggi di grande valore diffusi in un modo molto variegato ed eterogeneo, con un patrimonio storico-culturale inestimabile, riconosciuto a livello globale. In tale contesto gli ambiti montani rappresentano un patrimonio identitario e paesaggistico-ambientale e, nel contempo, una risorsa economica, che connota fortemente la Lombardia anche in termini di estensione, interessandone oltre il 40%. La montagna rappresenta altresì un elemento di delicato equilibrio con i fenomeni naturali e antropici che caratterizzano la pianura.

Circa il 56% del territorio regionale è soggetto a tutela paesaggistica ai sensi del Codice dei Beni culturali e paesaggistici (DLGS 42/2004), il 22% è ricompreso in un Parco nazionale o regionale o riserva naturale; significativa è anche la presenza di siti Rete natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS), pari al 16% del territorio. Molte di queste tutele si concentrano nei territori montani dove ancora oggi sono presenti vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata, e che presentano caratteri di elevata naturalità che devono essere tutelati e valorizzati in un’ottica di uso plurimo sostenibile delle risorse.

A tal fine il Piano Paesaggistico Regionale vigente (DCR 951/2020) promuove la tutela e la valorizzazione del territorio e del paesaggio montano. Il sistema delle conoscenze paesaggistiche verrà ulteriormente implementato a seguito degli approfondimenti in corso e, parallelamente, con l’adeguamento del PPR al Codice del paesaggio, in raccordo con il Ministero della Cultura ed il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza energetica. La revisione è finalizzata ad arricchire di contenuti, strumenti e cartografia progettuale il Piano per meglio guidare e sostenere la conoscenza dei valori paesaggistici del territorio lombardo, nonché per supportare il livello locale sia nella definizione dei contenuti paesaggistici degli strumenti di pianificazione sia nell’orientare la gestione degli ambiti assoggettati a tutela.

Per quanto riguarda la componente territoriale la revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR), approvata dalla Giunta regionale con DGR n. 4931 del 1° agosto 2025 e trasmessa al Consiglio regionale per la definitiva approvazione, dedica attenzione ai territori montani, da un lato promuovendo una maggiore integrazione fra le politiche settoriali che incidono su tali territori e, dall’altro, rafforzando il policentrismo lombardo, in un’ottica di coesione e di miglioramento del livello di efficienza, vivibilità competitività e attrattività.

Il Piano conferma infine i Criteri per l’attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo dell’Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 (già vigenti dal 13 marzo 2019), che sono declinati anche alla scala d’ambito (Ato – ambito territoriale omogeneo), con specifico riferimento agli elementi di caratterizzazione evidenziati nella fase di analisi.

In particolare negli Ato e in generale nei sistemi territoriali agricoli di montagna, della collina e delle zone svantaggiate, i suoli agricoli devono essere salvaguardati in rapporto alla specifica funzione di protezione del suolo e di regimazione delle acque (sistemazioni agrarie di montagna, terrazzamenti, compluvi rurali, ecc..), di mantenimento e di valorizzazione della biodiversità (patrimonio silvo-forestale, alpeggi e pascoli d’alta quota, castagneti da frutto e altre coltivazioni forestali, ecc.), di conservazione degli elementi del paesaggio rurale (manufatti, tipologie costruttive, regole insediative e rapporto con il sistema rurale agricolo, funzione paesaggistica degli insediamenti rurali, ecc..), di promozione dei prodotti locali e della fruizione turistica.

Infine, attraverso i Piani Territoriali Regionali d'Area (PTRA) vigenti, Regione ha definito per i territori montani interessati prime strategie di valorizzazione ambientale e turistica, di rafforzamento delle politiche della mobilità integrata e sostenibile e di contrasto allo spopolamento.

Sarà posta particolare attenzione agli effetti del cambiamento climatico, particolarmente evidenti a livello locale nei territori montani soggetti a fenomeni di dissesto idrogeologico, con la promozione di interventi di difesa del suolo e prevenzione dei rischi nonché finalizzati alla funzionalità del reticolo idrico.

Proseguirà l'attuazione degli interventi finanziati dal Piano Lombardia relativamente alle opere di mitigazione del rischio idrogeologico, oltre che di recupero dei borghi storici e di rigenerazione urbana in gran parte del territorio montano lombardo.

Inoltre, proseguiranno le azioni di tutela della biodiversità e delle aree protette, anche nell'ambito di progetti europei già avviati, che continueranno ad incidere in maniera rilevante nello sviluppo dei territori montani.

Si proseguirà infine con l'attuazione del programma triennale di educazione ambientale nelle aree protette, attraverso azioni volte anche a mantenere il legame tra comunità locali e ambiente naturale e a promuovere un turismo sostenibile e responsabile.

Regione Lombardia riconosce il sistema agro-silvo-pastorale quale leva strategica per la coesione sociale e territoriale, la tutela del paesaggio montano, la gestione sostenibile delle risorse naturali.

L'agricoltura rimane l'elemento fondante della qualità del territorio e dei suoi prodotti alimentari e la chiave per il mantenimento e la salvaguardia dei territori montani. Attraverso la Politica Agricola Comune, lo strumento dell'indennità compensativa permette di compensare i maggiori costi dello svantaggio localizzativo delle attività agricole montane. Parallelamente, sia tramite la PAC 2023–2027 o risorse autonome regionali, vengono finanziati investimenti pubblici e privati nei settori agricolo e zootecnico, con l'obiettivo di promuovere la multifunzionalità delle aziende, la digitalizzazione, l'efficienza energetica e la valorizzazione delle filiere di qualità e la promozione del marchio "Prodotto di montagna", strumento di valorizzazione economica ed identitaria.

Riconoscendo l'importanza della gestione associata delle terre, oggetto di continuo frazionamento fondiario nei secoli, Regione Lombardia promuove azioni a sostegno dell'associazionismo fondiario e dei consorzi forestali, favorendo la gestione collettiva dei terreni e il rafforzamento del tessuto sociale delle comunità rurali.

La Legge regionale 31/2008, Testo Unico che disciplina sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca, definisce linee di intervento per la multifunzionalità aziendale e il sostegno alle aree montane. La Programmazione 2023–2027 di Complemento al Piano Strategico della PAC sostiene misure agro-climatiche per la biodiversità, la riduzione dei gas serra, oltre a investimenti sostenibili per le filiere del legno e prodotti di montagna, e misure di innovazione per potenziare il know-how e le soluzioni tecnologiche in ambito agricolo e forestale.

Regione Lombardia punta su misure capaci di coniugare decarbonizzazione e coesione sociale attraverso il bando dedicato alle pratiche sostenibili, finanziato con oltre 38 milioni di euro. Tra le azioni più orientate alla montagna si evidenziano la gestione di prati e pascoli permanenti per la tutela della biodiversità, la custodia dell'agrobiodiversità con allevamento di razze locali e il sostegno alla produzione biologica certificata che rafforzano il tessuto sociale delle aree rurali attraverso il sostegno a forme associative, filiere corte e progetti di economia circolare.

In parallelo, Regione Lombardia attiva interventi strategici per lo sviluppo dei settori forestale e agricolo montano e la resilienza ambientale. In particolare il miglioramento degli alpeggi rafforza la competitività delle aziende montane e favorisce la permanenza delle attività pastorali in quota; il potenziamento delle infrastrutture rurali, viarie e idriche, favorisce l'accessibilità, la logistica e la qualità della vita nelle aree

montane, sia nel settore agricolo che forestale e con impatti sul turismo; le azioni di prevenzione e ripristino del bosco, che coniugano la tenuta ambientale e idrogeologica del territorio alla tutela della pubblica sicurezza per le popolazioni delle terre alte, contribuiscono alla mitigazione del rischio climatico; il sostegno all'ammmodernamento delle filiere forestali ne migliora l'efficienza operativa e supporta la creazione di nuove opportunità economiche con naturali risvolti sulla qualità del territorio.

Questi interventi contribuiscono ad un approccio complessivo integrato di tutela ambientale, protezione civile e adattamento ai cambiamenti climatici partendo dall'assunto che la gestione attiva e sostenibile del territorio, ed in particolare del patrimonio boschivo, sia in grado di coniugare sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

Con una superficie forestale totale di oltre 618.000 ettari, un coefficiente di boscosità del 26% e oltre 68.800 ettari certificati secondo gli standard FSC® e PEFC™, la Lombardia si colloca tra le regioni italiane di riferimento per la gestione responsabile del patrimonio boschivo. Il suo sviluppo ed equilibrato governo, attraverso dedicate filiere, è essenziale per ottenere prodotti di qualità destinati all'edilizia e all'arredamento, in sostituzione di materiali ad alta impronta energetica, così come alla produzione energetica per ridurre il ricorso a fonti fossili. A questo si aggiungono politiche di valorizzazione del patrimonio boschivo e agricolo con specifici strumenti di pianificazione quali i Piani di indirizzo forestale e di assestamento che definiscono obiettivi e azioni di conservazione, valorizzazione e coltivazione controllata.

Queste azioni integrano le politiche di adattamento climatico, di prevenzione del dissesto idrogeologico e di sviluppo delle green community in ambito montano, consolidando "Lombardia Green" come pilastro di un modello di sviluppo resiliente e innovativo.

Potranno essere utilizzate opportunamente le Best Available Technologies per conseguire i necessari livelli di protezione ambientale e la diminuzione dell'impatto sulle emissioni atmosferiche.

La Lombardia ha dovuto affrontare, nell'estate 2022, la siccità più grave degli ultimi settanta anni con un deficit idrico del 64% e il livello dei grandi laghi ai minimi storici. Anche questo elemento ha evidenziato la vulnerabilità dei territori, sottolineando l'esigenza di mettere in campo azioni mirate per fronteggiare gli effetti dei cambiamenti climatici, salvaguardando attività economiche e garantendo il presidio dei territori.

Si proseguirà, quindi, con l'attività di sostegno agli enti montani per la lotta attiva agli incendi e con un focus particolare alle attività di prevenzione sul territorio; così come la gestione integrata delle risorse idriche in un'ottica monte-valle si è dimostrata una strategia vincente per contrastare le situazioni di crisi idrica.

Nel quadro della revisione della legislazione statale in materia di Grandi derivazioni idroelettriche, si proseguirà con l'attuazione dell'art. 31 della Legge Regionale 30 dicembre 2019, n. 23 (collegato 2020) con azioni finalizzate alla fornitura gratuita di energia elettrica derivante dall'esercizio delle grandi derivazioni idroelettriche. La quota di energia gratuita (o la relativa monetizzazione), quantificata, sarà assegnata, a regime, ai territori che ospitano impianti di grandi derivazioni per una quota pari all'80%, percentuale elevata al 100% per la Provincia di Sondrio.

Continuerà inoltre, il percorso di attuazione della L.R. 8 aprile 2020, n. 5, riguardante le procedure di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche in Lombardia. La norma comporta importanti riflessi soprattutto per i territori montani, prevedendo misure di compensazione sociale, ambientale e territoriale sugli ambiti interessati dagli impianti, nonché la destinazione agli stessi della maggior parte degli introiti da canoni idrici.

Sempre nel solco della destinazione ai territori delle risorse prodotte da impianti da questi ospitati, di grande importanza per i territori montani, proseguirà il trasferimento alle province dell'utilizzo dei proventi derivanti dalla corresponsione del "canone aggiuntivo" di cui all'art. 53-bis, comma 5 della l.r. 23/2006 dovuto per la conduzione e l'esercizio delle grandi derivazioni idroelettriche oltre la scadenza delle concessioni.

Il riconoscimento delle comunità locali, presidio del territorio, quali attori chiave delle politiche di sviluppo della montagna ed il loro coinvolgimento nella definizione degli indirizzi strategici e durante le fasi di pianificazione attuativa delle policy, dovrà sostenere la valorizzazione delle green communities, delle Comunità energetiche e delle esperienze di economia circolare, in stretta connessione con tutto il tessuto socioeconomico.

Estremamente rilevante sarà la valorizzazione di esperienze in chiave smart cities and communities sia dal punto di vista tecnologico che di crescita sociale. In quest'ottica sarà possibile contribuire attivamente ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 ed in particolare, ai target 7.2, 8.9, 11.a, 12.b, 15.4, 15.9, 15.a.

I territori montani potranno costituire ambiti ideali, per conformazione orografica e fisica, in cui sviluppare comunità energetiche e di autoconsumo diffuso in attuazione della normativa europea (direttiva RED II) e nazionale (Decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199) grazie anche ai finanziamenti stanziati dalla legge regionale 23 febbraio 2022, n. 2, oltre a quelli previsti da programma regionale FESR 2021-2027- Asse II- Azione 2.2.2 Sostegno alla diffusione di comunità energetiche.

Lo sviluppo dei territori montani in Regione Lombardia richiede un approccio integrato che tenga conto delle specificità ambientali, economiche e sociali di queste aree.

Si conferma quindi fondamentale l'attuazione di strategie multilivello e multisettoriali; diverse sono le iniziative già in atto, che necessitano di azioni di continuità capaci di generare benefici economici e sociali a lungo termine, come quelle legate al Fondo Valli Prealpine, al Fondo Montagna regionale ed ai Patti Territoriali.

In questo scenario si inseriscono le strategie d'area per lo sviluppo locale delle 14 Aree Interne individuate nell'ambito dell'"Agenda del controesodo", nel contesto della programmazione comunitaria 21-27, volte a migliorare la qualità dei servizi e della vita nei territori anche montani, rendendoli più attrattivi e resilienti rispetto alle sfide future.

Parallelamente alle iniziative più sistemiche, proseguiranno e vedranno compimento gli importanti finanziamenti messi in campo da Regione Lombardia a seguito della pandemia da COVID-19 (Legge regionale 4 maggio 2020 n. 9 "Interventi per la ripresa economica") che hanno rivolto particolare attenzione agli ambiti montani, con interventi puntuali legati ad opere infrastrutturali e di rilancio territoriale.

Regione Lombardia è destinataria delle risorse statali stanziati dal "Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane (Fosmit)". Le risorse sono utilizzate per promuovere e realizzare interventi per la salvaguardia e la valorizzazione della montagna, nonché misure di sostegno a favore dei Comuni totalmente o parzialmente montani, con particolare attenzione alle misure di prevenzione del rischio del dissesto idrogeologico, alle azioni di incentivazione per la crescita sostenibile e lo sviluppo economico e sociale dei territori montani, ivi compresi interventi di mobilità sostenibile e realizzazione delle Green Community, agli interventi di rigenerazione urbana e alle iniziative volte a contrastare lo spopolamento dei territori, nonché al sostegno alle attività economiche, artigianali e commerciali.

Tenendo conto delle peculiarità del territorio, delle nuove tendenze nel turismo sportivo e della mobilità sostenibile si proseguiranno le azioni volte a promuovere interventi di sviluppo della ciclabilità e del

cicloturismo, e di miglioramento delle infrastrutture legate alla fruibilità, percorribilità ed accessibilità della rete escursionistica lombarda nonché del patrimonio rifugistico regionale, migliorando l'accessibilità e fruibilità del patrimonio culturale montano - che può contare su quattro siti Unesco - con ricadute positive sulla destagionalizzazione e sostenibilità turistica e con l'obiettivo di rendere i territori montani attrattivi tutto l'anno.

Attraverso un accurato sistema di pianificazione territoriale, che determini regole e procedure chiare, di manutenzione del paesaggio montano attraverso interventi strutturali e non, e di sensibilizzazione e formazione delle comunità locali, si perseguirà l'obiettivo di accrescere la capacità dei territori montani di risposta, di adattarsi, resistere e riprendersi dagli eventi imprevedibili ed avversi legati al dissesto idrogeologico, anche in conseguenza degli effetti del cambiamento climatico, che possono mettere in crisi la loro accessibilità e possibilità di fruizione.

La Governance perseguirà il contrasto allo spopolamento delle zone montane tramite l'attuazione di interventi integrati e coordinati incentrati soprattutto sul miglioramento della qualità dei servizi offerti, in un'ottica di sostenibilità, e al superamento del fenomeno del digital divide, in un'ottica di innovazione. Si confermano le linee di azione tese alla valorizzazione delle potenzialità presenti nelle aree montane, a partire dalle risorse del paesaggio, con un focus sulla promozione della cultura e delle tradizioni locali, la tutela e lo sviluppo delle comunità locali, il sostegno all'agricoltura e alle forme di allevamento montano.

Particolare attenzione è riservata all'ambito del Parco Nazionale dello Stelvio con interventi di promozione e tutela ambientale nonché di rilancio della governance di una delle aree protette più importanti delle Alpi, verso una gestione più efficiente e partecipativa capace di sviluppare un sistema di relazioni e di reti che contribuiscano a promuovere e qualificare il sistema turistico ed economico-produttivo delle Valli alpine, allo sviluppo del collegamento tra le vallate alpine e al miglioramento della qualità della vita per le popolazioni residenti.

Nel quadro degli accordi già attivati, si prevede la valorizzazione e la promozione del Parco sia sul piano sovraregionale sia nella gestione locale del territorio lombardo, attraverso ERSAF. In particolare, si proseguirà con l'approvazione del Piano e del Regolamento del Parco, nell'ottica di coniugare la necessaria tutela con lo sviluppo sostenibile dei territori, e la definizione di strumenti di programmazione negoziata per la valorizzazione dei punti di maggior pregio e attrazione del Parco.

Allo scopo di elevare i livelli di conoscenza e consapevolezza delle sfide che i territori montani pongono e al fine di ricercare soluzioni di policy sostenibili, sarà fondamentale il contributo del mondo scientifico ed accademico e del lavoro, che si concretizzerà attraverso la collaborazione con le Università, le associazioni di categoria, gli Ordini delle professioni sportive di montagna, gli istituti di ricerca e di credito che operano in particolare sul territorio montano.

Proseguirà l'attuazione della programmazione finanziata dal Fondo Comuni Confinanti per la gestione di risorse da assegnare ai territori di confine delle province autonome di Trento e Bolzano, al fine di concorrere al conseguimento di obiettivi di perequazione, solidarietà, valorizzazione e di sviluppo economico e sociale dei territori montani interessati, favorendone l'integrazione e la coesione.

Gli obiettivi prioritari riguardano il finanziamento di interventi di varia natura (infrastrutture, sviluppo locale, servizi alla persona, marketing territoriale, aiuti alle imprese, etc.), individuati nell'ambito di proposte di sviluppo a carattere provinciale, proposti dai Comuni confinanti e contigui, ma anche di dimensione strategica, sovraregionale o di interesse bilaterale, promossi dalle Regioni Lombardia e Veneto, dalle Province autonome di Trento e Bolzano e da altri enti sovracomunali, derivanti dagli esiti della concertazione territoriale.

Regione Lombardia, componente del Comitato paritetico che gestisce il Fondo, esercita un ruolo di promozione e coordinamento dei processi di concertazione dei territori delle province di Sondrio e Brescia e del Parco Nazionale dello Stelvio, raccogliendone gli esiti e formulando le proposte dei programmi strategici lombardi, quali strumenti che operano in sinergia con le altre misure già presenti, rivolte alla crescita e allo sviluppo delle aree montane e al sostegno delle zone montane svantaggiate, quali i Patti Territoriali e il Piano Investimenti del Parco Nazionale dello Stelvio, in raccordo con gli obiettivi del programma delle Olimpiadi Invernali 2026 Milano – Cortina.

Attraverso una strategia unitaria, il Fondo Comuni Confinanti concorre alla costruzione di modelli territoriali competitivi, capaci di generare innovazione, orientati al raggiungimento di adeguati livelli di servizi nelle aree di confine e all'attivazione di processi di crescita sostenibile.

La tutela e la valorizzazione del territorio montano sono perseguite anche attraverso gli strumenti della programmazione negoziata, in particolare mediante gli Accordi Quadro di sviluppo Territoriale (AQST), strumenti di area vasta finalizzati a individuare traiettorie di sviluppo peculiari per ciascun ambito provinciale, capaci di intercettare le vocazioni territoriali e le dinamiche già in atto, in un quadro coerente con la programmazione regionale e secondo un approccio improntato allo sviluppo sostenibile e all'innovazione.

PILASTRO 6: LOMBARDIA PROTAGONISTA.

Un ulteriore impulso alla promozione della Governance per la montagna sarà dato dalle Olimpiadi Invernali 2026 Milano – Cortina.

Ospitare i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali del 2026, infatti, rappresenta l'occasione di una elevata visibilità in termini di marketing territoriale con ricadute positive importanti sull'intero territorio della Regione.

Il percorso di avvicinamento ai Giochi mira a promuovere iniziative che, anche in una prospettiva integrata tra le diverse politiche (es. sport, cultura, turismo, montagna, scuola, etc), guardino all'eredità che verrà lasciata ai territori.

L'obiettivo ultimo risulta, infatti, quello di massimizzare l'effetto positivo delle iniziative di *legacy* per creare un lascito sui territori che duri anche dopo l'evento, in sintonia con quanto definito dal Dossier di candidatura dove la *legacy* è tra gli aspetti centrali.

Le azioni di *legacy* in atto sono mirate a sviluppare e migliorare l'offerta e la dotazione impiantistica dei comprensori sciistici lombardi, a promuovere azioni incentrate sullo sviluppo sostenibile e sul miglioramento dei servizi fondamentali per le comunità locali, non solo legate all'evento sportivo ma con ricadute positive nel tempo e resilienti ai cambiamenti.

La nuova Governance regionale della montagna si raccorderà con gli obiettivi del programma di candidatura, in particolare con l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili, il miglioramento dei trasporti pubblici, la gestione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, la sanità, le scuole, l'assistenza sociale e l'informazione turistica, che il programma olimpico prevede come contributo fondamentale alla strategia globale di rilancio delle aree montane, garantendo al tempo stesso la conservazione del territorio, la tutela della biodiversità e una elevata qualità di vita.

Tra le azioni di *legacy* un focus particolare va dedicato ai Patti territoriali, strumenti di programmazione negoziata attraverso i quali i territori, costituiti in partenariati e con una visione sovracomunale, propongono e condividono con Regione una prospettiva di crescita e consolidamento dei propri comprensori sciistici, non solo in termini di miglioramento delle funzionalità degli impianti di risalita ma, soprattutto, di destagionalizzazione dei flussi turistici, con interventi in grado di attivare politiche di valorizzazione di ampio raggio con ricadute positive su diversi ambiti (sociale, economico e turistico, territoriale, ambientale e della mobilità).

In prosecuzione del percorso intrapreso con le Olimpiadi Invernali 2026, Regione Lombardia ha ottenuto lo scorso gennaio 2025, per la prima volta, l'assegnazione delle Olimpiadi Giovanili Invernali 2028 (Youth Olympic Games 2028) dedicato agli atleti internazionali di età compresa tra i 15 e i 17 anni. Questa attribuzione rappresenta una nuova occasione di promozione della Lombardia a livello internazionale e nel contempo di capitalizzare, in ottica di sostenibilità ambientale, economica e turistica, l'utilizzo di strutture esistenti già modernizzate per i Giochi del 2026.

PILASTRO 7: LOMBARDIA ENTE DI GOVERNO.

Nell'ambito della Cooperazione Territoriale Europea (CTE), di particolare rilevanza per le potenziali ricadute sul territorio lombardo e le sinergie con la strategia macroregionale EUSALP, sono il Programma Interreg Italia – Svizzera 2021- 2027 e il Programma Interreg Spazio Alpino 2021-2027.

Parallelamente all'avvio della fase conclusiva della programmazione 2021-2027 è attualmente in corso il dibattito sull'impostazione strategica e attuativa del prossimo ciclo di programmazione (2028-2034), anche alla luce delle bozze regolamentari pubblicate a luglio 2025 tra cui quella che istituisce il fondo FESR, comprensivo della Cooperazione territoriale europea (Interreg)¹. In tale contesto viene confermato il ruolo dei Programmi Interreg quale componente fondamentale della politica di coesione per affrontare sfide condivise, promuovere la convergenza territoriale e sperimentare approcci innovativi e trasferibili. Quale strumento di attuazione è previsto un *piano Interreg*, articolato in capitoli che corrispondono alla cooperazione in una data zona geografica.

In questo quadro in divenire, è strategico mantenere il ruolo di Autorità di Gestione del Programma Italia-Svizzera e di rappresentante nella Governance nazionale e transnazionale di Regione Lombardia nell'ambito dei programmi CTE, assicurando la continuità della co-presidenza del Comitato Nazionale, della co-presidenza transnazionale nonché il ruolo di National Contact Point del Programma Spazio Alpino.

Regione Lombardia dovrà contribuire alla stesura dei documenti della programmazione europea 2028-2034 per portare all'attenzione alcuni temi chiave, tra i quali: la sinergia tra diversi programmi e fonti di finanziamento e l'autonomia programmatica per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo territoriale propri di ogni territorio, in particolare per le aree interne; la semplificazione amministrativa da un lato e il rafforzamento delle competenze strategiche locali dall'altro, per consentire un'ampia partecipazione al Programma anche degli enti più periferici e delle organizzazioni della società civile; la definizione di misure e azioni per garantire un ampliamento sostanziale della partecipazione dei giovani.

Il Programma Italia-Svizzera 2021-2027 proseguirà a finanziare progetti volti a favorire i servizi di prossimità e inclusione sociale, una migliore gestione della risorsa idrica, soluzioni di adattamento al cambiamento climatico, il coordinamento degli interventi di difesa del suolo e protezione civile, la riduzione dell'inquinamento e protezione della biodiversità, la ricerca applicata, una migliore governance transfrontaliera e lo sviluppo di cultura e turismo sostenibili nei territori montani.

L'azione di rilancio dei territori montani e delle politiche sulla montagna proseguiranno all'interno di un sistema integrato di interventi e azioni finalizzate a superare la frammentazione della spesa e il disequilibrio nei confronti delle aree più fragili.

Proseguirà lo sviluppo da parte di Regione Lombardia del coordinamento interno tra le diverse linee di intervento promuovendo azioni sinergiche definite tramite strategie integrate, che evitino in primis la polverizzazione di interventi, sia sotto il profilo tecnico sia finanziario. In questo contesto, ed in particolar modo per strategie di area vasta, sarà valorizzato il ruolo svolto dalle Comunità Montane e dalle unioni di comuni nel coordinamento delle policy.

¹ COM(2025) 552 del 16.7.2025

Si punterà al coinvolgimento delle comunità locali nei processi decisionali, incoraggiando la partecipazione attiva degli abitanti e delle associazioni del territorio, creando reti di collaborazione tra Comuni montani, associazioni, imprese e istituzioni per favorire lo scambio di buone pratiche e lo sviluppo di progetti comuni.

In tale contesto verrà valorizzato anche il ruolo di ARGE ALP, la Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine cui partecipa anche Regione Lombardia, istituita con lo scopo di affrontare, mediante una collaborazione transfrontaliera, problemi e propositi comuni, in particolare in campo ecologico, culturale, sociale ed economico, nonché di promuovere la comprensione reciproca dei popoli dell'arco alpino e di rafforzare il senso della comune responsabilità per lo spazio vitale delle Alpi.

Inoltre, Regione Lombardia, in qualità di co-presidente del Comitato Nazionale di ESPON e rappresentante dell'Italia insieme al Ministero delle Infrastrutture in seno al *Monitoring Committee*, intende valorizzare nella nuova programmazione il contributo di questo Programma interregionale allo studio e analisi dei dati locali per la definizione di politiche territoriali mirate, con particolare riferimento alle aree interne.